

29. — (1358), Luglio 14. — c. 5. — Cangrande della Scala signore di Verona al doge. Il notaio ducale Amedeo gli riferì l'esposizione fatta alla Signoria veneta dal banchiere Antonio Maffei, in nome d'esso Cangrande, intorno al rinnovare gli istromenti dei depositi ch'egli teneva presso il fondaco del frumento ed i procuratori di S. Marco. Ringrazia per la missione del detto notaio, e chiede che le scritture siano rifatte sul modello portato dalle procure rilasciate al Maffei, abrogando le precedenti (v. n. 48).

Data a Verona.

30. — (1358), Luglio 15. — c. 6. — Andruino (de la Roche) abate di Cluny, legato apostolico in Italia, al doge. Accompaña il notaio ducale Stefano Ciera che ritorna a Venezia, e certifica il pagamento riferito al n. 27,

Data a Cesena.

31. — 1358, ind. XI, Luglio 20. — c. 7. — Privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni rilasciato a Gregorio Zazi da Firenze.

32. — 1358, Luglio 27. — c. 6 t.^o — Essendo stata presentata al doge la lettera riportata al n. 8 e l'allegato, egli risponde: essere sempre pronta la Signoria a far giustizia al Gomarelli; si fermi questo in Venezia fino a che sia presa esatta informazione dell'affare (v. n. 33).

Fatto nella cancelleria ducale. — Testimoni: Iacopo Bragadino, Francesco Cocco, Pino degli Armanini da Modena, Filippo de' Megliorati da Reggio, ambi giurisperiti, Benintendi de' Ravignani cancellier grande, Amedeo de' Buonguadagni, Nicolò di Lorenzo e Bonfrancesco Conto da Conegliano scrivani ducali.

ALLEGATO: 1358, ind. XI, Luglio 27. — Giovanni del fu Pulso Gomarelli di Maiorca chiede al doge che venga eseguito quanto richiedeva la lettera riferita al n. 8, non essendosi finora accettata simile sua dimanda fatta 20 giorni addietro. Il doge risponde che fra tre dì il petente sarà esaudito.

Fatto nella cancelleria ducale. — Testimoni: Bartolammeo del fu Iacopo Bonelli, Riccardo del fu Arnaldo Seste, ambi di Maiorca, e Francesco del fu Iacopo Malabotte di Barcellona, tutti tre domiciliati a Venezia. — Atti Pietro del fu Marco Peverino da Padova.

33. — (1358), ind. XI, Luglio 27. — c. 7. — Il doge risponde alla lettera riferita al num. 12. Ignora l'affare Gomarelli. Si propone di farlo esaminare giudizialmente, e quindi vedrà di accontentare il medesimo e il re d'Aragona. Il Gomarelli non volle attendere in Venezia il risultato delle informazioni. Voglia il re sospendere per ora ogni novità contro i veneziani (v. n. 32 e 43).

Data nel palazzo ducale di Venezia.

34. — (1358), Luglio 31. — c. 16. — Bolla piccola d'Innocenzo VI papa ad Andruino abate di Cluny, legato in Italia. Trasmette il contenuto della petizione n. 73, e gli ordina di instruire privatamente processo e pronunziar sentenza, con